

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISI

— Da Pasca, e in tutti gli altri depositi del nostro giornale, non ostante il sommo rispetto che si deve al gran Gioberti, le sue due lettere scritte da Parigi sulla rivoluzione di cui è stato testimone e sulla repubblica, si vendono ciascuna gr. 2.

— Domani verso mezzogiorno si troverà da Pasca e compagni il giornale che pubblicheremo contenente le notizie di Francia pervenute oggi dopo pranzo quando questo era già fatto.

NOTIZIE

Notizie italiane e straniere

— La società francese era incancrenita. Un desolante scetticismo aveva attaccato le masse. Il progresso de' lumi, la parola degli spiriti sublimi si vedevano impotenti a rigenerare il corpo sociale. Eravi bisogno d'una forza galvanica per purificare gli spiriti. Questo miracolo si è avverato.

Non è forse una provvidenza questo nodo di armoniosi elementi messi alla testa del paese in mezzo alla crisi?

Lamartine — l'arte e la poesia.

Dupont (de l' Eure) — la probità.

Garnier-Pagès — le franchigie del paese.

Marrast — la stampa.

Luigi Blanc — il lavoro.

Marie e Ledru Rollin — la libertà della parola.

Crémieux (israelita) — l'uguaglianza de' culti.

Albert (operaio) i dritti del popolo.

— La duchessa d'Orleans è partita co' due figli, senza equipaggio, imbrattata di fango, ed appena vestita.

È stato d'uopo che il guardiano del Castello e sua moglie le fornissero abiti, e le dessero soccorsi.

Il grido del loro arrivo essendosi subito sparso nella città, la guardia nazionale si è armata in massa e si è recata al palazzo, del quale ha custodito

l'ingresso a qualunque costo, fino a che i principi non fossero in luogo di sicurezza. Si sa in fatti che era circolato il rumore che essi erano inseguiti da una banda di furiosi che attentavano a' loro giorni.

Si sono poi imbarcati a Triport, scortati dalla guardia Nazionale.

— L'universale gratitudine chiama a vestire la sacra porpora cardinalizia il precursore del civile risorgimento, Vincenzo Gioberti e l'illustre siciliano Gioacchino Ventura. Una petizione firmata da' più distinti personaggi fu benignamente accolta dal Pontefice, e si spera che il pubblico voto sarà soddisfatto. (da lettera).

— Diversi decreti del governo provvisorio, inseriti nel *Monitore*, contengono le seguenti disposizioni. Tutte le condanne per avvenimenti politici, o contravvenzioni di stampe, durante l'ultimo regno, sono annullate. Ogni atto intrapreso è abolito.

» Ogni detenuto per i detti fatti sarà immediatamente messo in libertà.

— Il titolo di generale di divisione, e di generale di brigata sono rimessi nell'armata.

FOGLI

inglesi del 29 febb., e fogli francesi del 2 mar.

Giunte questa mattina.

— Pare certo che Luigi Filippo non sia ancora in Inghilterra e che una tempesta l'ha obbligato d'approdare a Fersey. Un bastimento a vapore partito da un dei porti inglesi è andato a rilevarlo.

— Il conte di Siracusa è partito da Parigi ed è oggi a Londra.

— È smentita la voce della repubblica belga.

— Il ministero Palmerston à dovuto ritirare la legge sull'acrescimento della tassa su la rendita (dal 3 al 5 per cento), sotto gli attacchi continuati di Hume e Cobden. Si dice che poi sia caduto e che Peel e lo stesso Cobden sieno saliti al ministero.

— La famiglia di Rotschild stabilita a Parigi è ricoverata a Londra.

— A Parigi si è pubblicata una legge che proibisce la stampa clandestina.

— A Neuchatel àno scacciato i prussiani facen-

do un governo a se. Il sig. Jareneau, commerciante stabilito in Napoli è partito oggi essendo ivi stato nominato fra i capi del governo.

— Tutta la famiglia reale di Francia, tranne la duchessa di Nemours, è arrivata a Londra dove è stata ricevuta dal visconte di Jarnac.

— Wellington, il principe Alberto e la regina madre sono stati a visitare gli illustri esuli appena giunti.

— A Dreò anno fatto una colletta di 200 franchi per far proseguire il viaggio a Luigi Filippo.

UN ALLEATO DI MENO

La gioia e il dolore, il timore e la speranza sarebbero prematuri e inconsiderati negl'italiani pel grande avvenimento della Francia. Sorto improvviso, può svolgersi in modo sì nuovo da tirar seco le sorti europee colà dove sia noto soltanto alla mente di Dio. Chiunque osasse di farvi sopra un disegno, potrebbe ritrovarsi al punto opposto cui credeva pervenire. Allo scoppiar d'ogni gran fatto, che la istoria ci rammenta, era prevedibile e prevista qualche conseguenza; perchè molte, se non tutte, le sue cagioni erano note, e non distese in largo spazio. Ma del gran caso francese quasi tutte le cagioni sono ascose, e le fa credere estesissime la spinta loro, la quale è come quella di terremoto che muore da lungi e di profondo.

Tuttavolta una conseguenza è certa, immensa, eterna, ed eternamente salutare all'Italia:

L'Austria ha un alleato di meno.

VINCENZO SALVAGNOLI.

CORRISPONDENZA

Sig. Direttore dell'amenò giornaleto Il Lume a Gas.

Accadrà egli forse che cessi la pugna per mancanza di combattenti? Darassi qui tra noi lo stranissimo spettacolo, tutto da ridere, di non aver la costituzione che su d'un pezzo di carta sepolta in quel cimitero di tante altre leggi e decretazioni, ne' polverosi scaffali dell'archivio della presidenza del consiglio? Dietro tali dimande voi vi fate a credere che io salti fuori, com'ora è solito farsi da tutti, a prorompere in'impresazioni ed invettive contro le nomine (e per alcune ben vi sarebbe donde) contro gli atti, contro la lentezza, contro i pensieri del ministero: che lo accusi di non procedere nella sua via di azione colla energia e rapidità d'una locomotiva della forza di parecchi cavalli? Nulla di tutto ciò: io accuso la contenta indolenza, la inerte beatitudine di moltissimi tra i cittadini che la legge chiama nelle giunte elettorali. Una grande

delusione, uno stizzoso dispetto vi attende, o voi che avete volta la vostra nobile ambizione a mettervi innanzi nella qualità di eleggibili: perchè usciate dell'urna deputati, è mestieri avere elettori, e per Giove olimpico questi tra noi son rara merce. Si benigni alcuno de' lettori di queste mie poche parole di condursi in mezzo alle varie giunte elettorali, e ne vedrà gli onorevoli membri sbadigliar sonnacchiosi con le mani alla cintola dinanzi a grandi libracci da registri, prontissimi a registrare, purchè vi sia chi registrare. Ma, per amor di DIO, elettori della città di Napoli, chi mai credete che abbia a fare i vostri rappresentanti? Movetevi dunque buona gente: se siete tra le liste, presentatevi: se non vi siete, reclamate: vita, azione, operosità: altrimenti, voi già lo sapete, si rischia di tornare a certi sistemi, di riveder certe facce... Domine salvos fac nos.

Prego il Direttore d'esser mi cortese d'inserire queste poche parole nel suo pregiato giornaleto.

Napoli 9 Marzo 1848.

ANTONIO NOTARANGELI.

PETIZIONE DELLE ZITELLONE

Le zitellone della città di Napoli da 30 in sopra anno fatto una calda ed energica petizione, con cui espongono che la costituzione dovrebbe loro garantire un marito a fantasia, che esse designeranno in un'apposita cartella, e che nel caso che questi fossero restii di parlare a' rispettivi papà, venissero presi e menati per forza alla municipalità ed alla parrocchia.

L'unico ostacolo che potrebbero trovare i mariti presi per forza sarebbe quello dell'età delle loro annose belle. Ma esse vi hanno pensato accomodando le loro fedi di nascita.

Quindi da questo giorno in poi tutte le fanciulle di Napoli documenteranno che esse non anno oltrepassato l'età di diciotto anni, e che si fermeranno a questa età finchè non troveranno mariti.

Paolucci ed Arene verranno secretamente in aiuto delle nostre zitellone e forniranno loro, il primo treccie finte, ed il secondo vasetti di minio per le zitellone allegre, di *bianchetti* per le signorine un poco amanti del fumo, e di *gialletto* per quelle che vogliono fare le sentimentali. Con questo metodo chi non si mariterà?

UN MANOSCRITTO

Si racconta in varie memorie che Fontenelle avendo letto un suo manoscritto al reggente, questo principe gli disse di volerlo, per leggerselo da se solo. Fontenelle si negò. Il principe insistette e pro-

mise un segreto inviolabile e una pronta restituzione. Fontenelle non si lasciò vincere.

Ve lo giuro, diceva S. Altezza Reale. Fontenelle taceva, ma il suo silenzio era un rifiuto.

Ve lo giuro in fede di principe. Silenzio ancora.

In fede di gentiluomo. Fontenelle a questo cedette.

Ma poi vanamente ridomandò al principe il suo manoscritto.

VERSI

Che leggonsi sotto un'effigie di Vincenzo Gioberti. (1)
Sono di Salvatore Cammarano, il disegno è del fratello Giovanni.

Il Riscatto dell'itala gente

Opra fu dell'eccelsa tua mente:

Nè il trionfo al tuo suolo natio

Una stilla di sangue costò.

Combattesti coll'arma di Dio,

La Ragion, ch'esser vinta non può.

(1) Vendibile da Mosino ed altri.

LA SVENTURA

La sventura è cosa sacra per ogni animo gentile, nè v'ha altri che l'invidioso che guardi volentieri l'infortunio altrui. Ma oramai che la moda vuole la tristezza a compagna della beltà, e l'afflizione come dote dello spirito, fanno uggia davvero tutte codeste forzate vittime della sciagura che ad ogni piè sospinto l'incorrono d'avanti.

Il riso è bandito dalla buona società, nè merita considerazione alcuna colui che non mostri sentire il peso delle amarezze della vita. Chi non è infelice, nè ha disposizione a divenirlo, è appena degno di vivere. È questa la massima degli attuali sgraziati, i quali trovano il merito nelle sole lagrime, la sensibilità ne'sospiri, il genio nelle lamentazioni di Geremia e nelle notti di Young.

Siffattamente le nostre brillanti riunioni, anziché presentare la gioia e l'allegria, son teatro di grazie funerarie, di spiriti afflitti, di giovini infelici e di belle sventurate.

Ma si faccia sosta una volta a coteste comiche sventure che scelgono per campo i pubblici spettacoli, per isfogo il canto ed il ballo, e per divertire la civetteria delle movente e degli atteggiamenti!

Presso gli antichi la bontà era virtù, debolezza la sensibilità esagerata. La religione consigliava rassegnazione a' travagliati, mentre la filosofia infondeva loro fermezza; nè si ammirava meno l'uomo che resistesse all'ebbrezza della prosperità di quello che non si lasciasse abbattere dalle sventure. Ma ormai il vecchio tempo è precipitato giù, seco travolgendo le vecchie abitudini. Ormai invece di

mantenerci saldi contro la sensibilità romanzesca, ed avere un egida contro l'ignobile debolezza, ce ne facciamo invece un vanto, e vestiti dalle sue vesti aspiriamo a grandi cose nel mondo. Ora non il più coraggioso, ma il più sensibile è acclamato. E mercè di Dio non so più dove potrà giungersi se non si tolga una volta cotesto brutto andazzo di sconcia effeminatezza. La disgrazia sia ossequiata dovunque, ma non s'imbratti il suo volto con maschera ridicola. Gli uomini sieno sensibili pure, precipuamente alla virtù, al merito, alla beltà, ma non si dimostrino seguaci d'uno sciocco sentimentalismo.

Le dame ancora sieno sensibili a tutto che possa toccare il loro cuore affettuoso, ma non dieno lo spettacolo d'un comico infortunio, perchè qualcuno ha pigiato involontariamente la zampa d'un cagnolino, e per altra simile bazzecola. Così la sciagura siederà regina sulla soglia dell'infelicità; ed il riso, la gioia, la contentezza dell'animo avranno seggio nelle riunioni festive.

UN FORTUNATO.

IL CANTINIERE IL CUOCO, E IL FARMACISTA

Allorchè si vede una sontuosa tavola ripiena dei cibi più deliziosi e di tante specie di vini, sembra vedersi in pari tempo la gotta, l'idropisia, la febbre, che stanno all'imboscata tra i piatti e i bicchieri.

Al finire di tali grandi orgie, bisogna aver ricorso a medicamentose pozioni per serbar la salute in mezzo agli spropositi di cibi e di vino. Il farmacista è il solo occupato continuamente a contrammunare il cuoco e il cantiniere.

Intendiamoci: questa continua battaglia vi era nei bei tempi d'una volta, quando i ricchi e signori davano pranzi: ma ora che ognuno *vive in famiglia*, i farmacisti non fanno a tal proposito che piccole scaramucce.

IL BENE PUBBLICO

Se ascoltate gli amministratori, essi non vogliono che il pubblico bene, solo oggetto di tutte le loro vedute, di tutti i loro pensieri.

Se li vedete fare, il bene pubblico à tanta parte nelle loro operazioni, quanto ne à il gran signore negli affari della cristianità.

BAGATELLE

Uno scrittore molto satirico fu mostrato una volta ad un ministro il quale se lo fece appressare, dicendogli: Signore, m'impegno a farvi vedere una cosa che finora non avete ancor veduta — Che cosa? — La prigione — Eccellenza l'ò come vista.

— Un giovine poeta stando imprigionato per una satira fatta non so a qual personaggio, ne uscì in

premio di un bellissimo lavoro che scrisse e pubblicò durante il suo soggiorno in carcere. — Siate savio, gli disse il ministro, ed io avrò cura di voi — Ve ne sono infinitamente tenuto. Ma prego V. E. di non pensar più a trovarmi una dimora.

— In una picciola riunione che ebbe luogo ieri sera in casa di una bella e distinta signora, venne presentato un giovine testè giunto da Roma a cui la signora dimandò di una tale principessa, soggiungendo: Si dice che sia la più bella donna del mondo — Il giovine, guardandola molto e fisamente, rispose: Fino a questo momento è creduto anch'io così.

— La Virtù personificata doveva essere il personaggio d'una musica che dovea darsi molti anni sono a S. Carlo. Differendosene la rappresentazione, fu richiesto formalmente l'impresario di questo ritardo, il quale rispose: Che madamigella... incaricata di far la parte della Virtù, avea partorito e si attendea che fosse ristabilita. — Questa risposta si sparse nel pubblico e l'opera fu proibita.

NOTIZIE TEATRALI

All'opera di Parigi il ballo in tre atti e cinque quadri intitolato *Cinque sensi* à avuto immenso successo. La vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto sono trattati nel modo più voluttuoso. Tra le cose che hanno avuto più successo vi è stata una scena di magnetismo. La Crisi à riscosso immensi applausi sul modo come à tenuto una seduta di magnetismo. La musica del maestro Adam à fatto addormentare tutti.

DICHIARAZIONE DELL'IMPRESA DE' R. T.

» Non avendo potuto essere pronte le nuove decorazioni per l'opera il Nabucco, prima di Sabato 18 del corrente, con l'apertura del real teatro S. Carlo stabilita nel prospetto di appalto della quaresima pel giorno di Domenica, viene inevitabilmente posposta al suddetto giorno di Sabato 18 andante, la Real Soprintendenza non avendo voluto permettere che si aprisse il teatro con opere di repertorio. Nondimeno rimane fermo pe' Signori appaltati il n. di 16 recite promesse nel cartellone, e queste avran luogo da Sabato 18 in poi, in tutt' i giorni già stabiliti, ed in altri che si fisseranno a compimento del numero di recite promesse.

Coloro de' signori abbonati che non fossero contenti di tale cambiamento, potranno dimandare ed

ottenere dall'impresa lo scioglimento dell'appalto, avvertendone la medesima per tutto il giorno tredici.

SCIARADA

Un cielo ridente presenta il *primiero*,
Soggetto ben tristo ti annunzia il *secondo*,
E sempre di guida t'è il piccolo intiero.

ENRICHETTA RICCIARDI.

Sciarada di jeri — CHIO-DO

ANNUNZI

Si affitta un appartamento al terzo piano a destra della scala alla strada largo delle Pigue n. 58. Il detto appartamento si compone di dieci membri, tra i quali una gran galleria: ed è in ottimo stato locativo, e fornito d'ogni comodità. — Allo stesso vanno annessi una scuderia per quattro cavalli ed una comoda rimessa per tre legni. l'uso esclusivo del suppeni, e due stanze in piani de' medesimi. Il prezzo è di duc. 350 circa. — Chiunque vorrà locarlo potrà dirigersi dal signor D. Giuseppe Aiello, domiciliato in Napoli Via S. Antonio alla Vicaria num. 3. amministratore giudiziario dell'eredità Matina cui si appartiene il detto appartamento.

LA SCOPERTA ITALICA del sig. Billa per pulire e fortificare i denti, commendata da tutti i giornali e dalle opere più classiche di chimica e medicina. Si vende in Napoli dai sigg. Senes, Bellet e C. Successori di Arene, al prezzo di carlini 4 e 6 per ogni scatola.

IL FIOR DI LATTE che vanta il primato fra quanti cosmetici per la pelle siano stati annunziati al pubblico, è una polvere impalpabile, innocua ed atta ad ammorbidire la pelle ed aggiungere risalto alla bellezza. Si usa come la pasta di mandorle, e si vende a grana 40 l'astuccio dai sigg. Senes, Bellet e C. Successori di Arene.

Si sono pubblicati e si vendono da Pasca, ciascuno 1 grano: *Il battesimo sociale* — *Balilla* — *Dopo ventott'anni*.

Questa sera si pubblicano e si troveranno ai soliti depositi del Lume a gas la 1 e 2 Lettera scritta da Parigi dal collega V. GIOBERTI, in data del 3 marzo intorno alla repubblica francese: ciascuna delle quali al prezzo di gr. 2.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 87 7/8

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobilo Via Concezione a Toledo